

LA MAPPA RITROVATA DEI GARIBALDINI 1866

Un evento storico come la battaglia del 21 luglio 1866 offre diversi piani di lettura. Esiste un piano che possiamo definire "Storico", con la "S" maiuscola perché su di esso si scrive la storia che entra nei libri scolastici e nelle grandi narrazioni. Questo è il piano in cui troviamo i nomi dei grandi generali, dei politici e dei sovrani. In questo piano Bezzeca trova spazio grazie alla presenza di Garibaldi e del suo "obbedisco".

Un altro piano di lettura, più tecnico, riguarda la storia militare ed è fatto di strategie, tattiche e fatti d'arme. Qui Bezzeca è nota per il contrattacco "garibaldino" alla baionetta, che consegnerà la vittoria agli Italiani a costo di un numero relativamente elevato di perdite, soprattutto se confrontato con quelle subite dagli Austriaci.

Esiste poi un terzo piano di lettura storica, fatto delle singole storie degli individui che hanno partecipato ai grandi eventi. Persone comuni che non lasciano tracce se non nei numeri: 15.000 soldati, 105 morti ecc. Molto spesso reperire informazioni su queste persone "comuni" risulta particolarmente difficile, e il ruolo di narratori della loro storia spetta a loro stessi e poi ai loro parenti, che spesso la tramandano assieme magari a qualche ricordo, oggetto o fotografia. Non è raro poi che questi narratori e custodi della memoria non professionisti cerchino il supporto di istituzioni e addetti ai lavori.

Da queste richieste, arrivate numerose, è nata la necessità di approfondire la storia dei molti soldati sconosciuti che qui hanno combattuto quasi 150 anni fa.

Dopo una breve ricerca è stato possibile individuare un consistente corpus archivistico riguardante i Corpi Volontari Italiani del 1866, custodito presso l'Archivio Storico Nazionale di Torino. In oltre 460 faldoni sono contenute migliaia di carte e registri riguardanti la campagna militare, che vanno da corrispondenza varia, registri contabili, pratiche personali, fogli competenze, fogli paga e rubriche alfabetiche. Da quest'ultime è possibile recuperare tutti i nomi degli arruolati e, nella maggior parte dei casi, informazioni sulle loro origine: luogo di nascita, età e genitori.

Queste rubriche, suddivise per reggimenti, battaglioni e compagnie rappresentano lo strumento più completo e al tempo stesso sintetico riguardo i volontari della campagna 1866, è stato così deciso di fotografarle pagina per pagina e riportare poi i dati contenuti in un *Database*.

Da subito è risultato evidente che la mole di documentazione a disposizione era particolarmente ingente, riguardando ovviamente tutta la Campagna 1866 nel Trentino occidentale. Sono state realizzate circa 8000 fotografie che rappresentano una somma di circa 43.543 nomi suddivisi nei 10 reggimenti.

Prima di concludere la parte operativa all'Archivio Nazionale di Torino sono stati presi accordi con la direzione dell'Archivio stesso che aveva da poco concluso un progetto di catalogazione paragonabile al nostro ma rivolto ai "Mille" garibaldini del 1861. Si è stabilito di adottare un *database* con un impianto compatibile con il loro in modo che le due banche dati possano essere in futuro unificate e incrociate.

METODOLOGIA DI RICERCA E ARCHIVIAZIONE

Vista la vastità dei dati a nostra disposizione, tenendo presente il nostro interesse principale per i fatti di Bezzecca è stato inizialmente deciso che i primi dati ad essere inseriti nel *database* sarebbero stati quelli riguardanti i Reggimenti che in bibliografia¹ vengono indicati come presenti alla battaglia del 21 luglio, ovvero il 2°, il 5°, il 9° e i due Squadroni di Guide a Cavallo.

In più sono stati esaminati gli elenchi dei morti e dei feriti esi è ritenuto opportuno aggiungere al nostro elenco tutti gli appartenenti alle Compagnie che, pur inserite in Reggimenti non presenti a Bezzecca, contengono almeno un soldato morto o ferito nella battaglia del 21 luglio. Questo metodo ci ha permesso di aggiungere 17 Compagnie del 6° Reggimento e 8 Compagnie del 7°.

La catalogazione è poi proseguita negli anni 2013 e 2014, con la collaborazione di Alessandro Giovannini, fino al completamento di tutti 10 i reggimenti e con l'aggiunta della Flottiglia del Garda.

Il risultato finale è un elenco di 43.543 nomi che rappresentano la totalità dei soldati del Corpo Volontari Italiani 1866.

I registri alfabetici, come già detto, restituiscono dati sul luogo di nascita e i nomi dei genitori (accompagnati da "fu" se il genitore stesso era deceduto all'epoca della registrazione). Queste informazioni, per quanto esigue, ci permettono di tracciare una mappa (da qui "mappa ritrovata") dei luoghi di origine dei volontari garibaldini. Questo, assieme all'archiviazione dei dati nominali, è diventato lo scopo principale della ricerca, in modo da migliorare le conoscenze su questi "anonimi" soldati.

Prima di presentare i dati è opportuno fare alcune precisazioni sul metodo di archiviazione e l'aspetto dei dati stessi. Questi registri sono manoscritti e si presentano sensibilmente diversi tra loro sia come calligrafia che come ordine di scrittura. Generalmente misurano 35 cm di altezza e 24-25 di larghezza, lo spesso è variabile. Sono prestampati per avere in alto, in ogni doppia pagina affiancata, una riga di intestazione con i seguenti campi: *Numero Matricolare, Casato e Nomi, Data dell'incorporazione, Figliazione* (suddiviso a sua volta in *Nome del padre* e *Casato e nome della madre*), *Età anni, Patria* (suddiviso in *Comune* e *Circondario*), *Assegnazione* (suddiviso in *Battaglione* e *Compagnia*), *Grado, Annotazioni ed ultima variazione*.

NUMERO MATRICOLARE	CASATO E NOMI		FIGLIAZIONE		ETA anni	PATRIA		ASSIGNAZIONE Battaglione Compagnia	GRADO	ANNOTAZIONI ed ULTIMA VARIAZIONE
	CASATO	NOMI	NOME del padre	CASATO E NOME della madre		COMUNE	CIRCONDARIO			
611	Altoni	Alfonso	25 luglio 1846	M. Biondi - Antonelli	18	Milano	Milano	1	11°	11° Reggimento
611	Aldani	Carlo	25 "	Baldoni - Innocenti	17	Verona	Verona	1	11°	11° Reggimento
611	Amadini	Giuseppe	25 "	P. P. - P. P.	18	Verona	Verona	1	11°	11° Reggimento
611	Aldonico	Renato	25 "	Giuseppe - Francesco	18	Verona	Verona	1	11°	11° Reggimento
611	Arini	Luigi	25 "	Giuseppe - Cesare	18	Verona	Verona	1	11°	11° Reggimento

Una pagina delle Rubriche alfabetiche del 2° Reggimento

¹ Ugo Zaniboni Ferino – Bezzecca 1866 La campagna garibaldina fra l'Adda e il Garda. Trento 1987

In alcuni casi, come quello della figura soprastante, in ogni pagina vengono inseriti pochi nomi, scritti in modo ampio e facilmente leggibile. In altri casi un foglio può ospitare anche 25 – 30 nomi, ravvicinati tra loro e di difficile comprensione. Anche la rilegatura della pagina, se molto profonda, può compromettere la comprensione dell'età o delle ultime lettere del nominativo della madre. In questi casi è stata riportata nel *database* la parte leggibile del nome accompagnata dal simbolo [...]. Questo simbolo è stato usato anche nei casi in cui un intero campo risultasse illeggibile o incomprensibile.

Va precisato che non in tutti i casi la compilazione dei registri è completa, si trovano alcune compagnie in cui è stata presa nota solo del nominativo del soldato.

Oltre ai campi presenti nelle rubriche alfabetiche e a quelli inseriti nel *database* per renderlo compatibile con quello redatto dall'Archivio di Stato di Torino, è stato aggiunto uno spazio denominato "Provincia". Questo campo è stato utilizzato per indicare la provincia italiana (o lo stato estero) attualmente esistente in cui si colloca il *Comune* indicato nel registro. Molto spesso questo dato coincide con il *Circondario*, ma non sempre.

LA PROVENIENZA

Dei 43.543 nomi inseriti nel nostro *database*, 37.289 hanno indicazioni sulla loro provenienza geografica. Suddividendoli in base alle regioni attuali otteniamo il seguente schema.

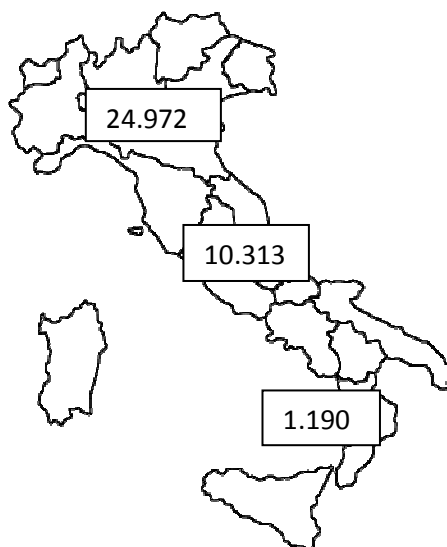
Lombardia	11112
Emilia Romagna	7468
Toscana	6129
Veneto	3479
Marche	1921
Piemonte	1437
Lazio	1275
Liguria	847
Umbria	802
Friuli	421
Sicilia	395
Campania	359
Trento	199
Abruzzo	186
Puglia	182
Calabria	142
Sardegna	54
Basilicata	31
Molise	27
Aosta	8
Bolzano	1



In azzurro sono indicati i 4 centri di arruolamento citati nei capitoli precedenti: Bari, Barletta, Como e Varese.

A un primo sguardo si nota che sono le regioni del nord quelle in cui si contano le origini della maggior parte dei garibaldini: fra tutte spiccano Lombardia, Emilia Romagna e Toscana. Al quarto posto si colloca però il Veneto, regione che, assieme a altre, merita un discorso a parte che analizzeremo in seguito. Campania e Sicilia sono le prime regioni del sud anche se il distacco con il nord è notevole.

Francia	92
Svizzera	64
Croazia	27
Polonia	24
Grecia	18
Ungheria	15
Egitto	15
San Marino	12
Romania	8
Slovenia	8
Germania	8
Inghilterra	5
Repubblica Ceca	5
Turchia	4
Lituania	3
America	2
Austria	2
Brasile	2
Malta	2
Spagna	2
Ucraina	2
Russia	2
Slovacchia	2
Belgio	1
Bielorussia	1
Serbia	1
Uruguay	1
Africa	1
Tunisia	1



Un dato comunque interessante è che non vi è nessuna regione priva di rappresentati tra le schiere dei Volontari garibaldini, anche le più remote isole e le regioni più piccole hanno dato il loro contributo.

Il quadro è arricchito anche da una discreta presenza di stranieri. Sempre considerando il quadro politico e nazionale attuale, a fronte di 36.475 garibaldini di origine italiana ne abbiamo 330 che provengono dall'estero, come riportato nella tabella.

Sono ben 29 i paesi stranieri da cui arrivano i garibaldini di Bezzeca, addirittura 8 extraeuropei sparsi su 3 continenti diversi. Non stupisce che a guidare la classifica ci sia la Francia, paese che è stato a fianco dell'Italia nelle prime due guerre di indipendenza e di cui, stanti i confini attuali, anche lo stesso Giuseppe Garibaldi sarebbe originario. A onor del vero la famiglia Garibaldi contribuisce anche con un altro membro ad allungare le schiere degli "stranieri". Il figlio del Generale, Menotti Garibaldi, comandante di uno degli Squadroni di Guide a Cavallo, è nato in Uruguay e quindi dai registri risulta come sudamericano. Un dato curioso è rappresentato dai 12 originari di San Marino, paese che risente ovviamente dell'influenza culturale italiana ma che vanta un'indipendenza secolare e un rapporto privilegiato con Garibaldi. Altrettanto interessante è al contrario la presenza di volontari che provengono da paesi distanti, dagli USA, precisamente da New York, dal Brasile e dall'Egitto e dalla Tunisia.

Le riflessioni geografiche viste fin'ora devono però essere riportate al contesto politico del 1866, ottenendo così una situazione molto più articolata ed interessante. Oltre a un quadro nazionale completamente diverso da quello attuale, vi sono anche gli aspetti politici (alleanze, rivalità storiche) da tenere in considerazione.

Prima di tutto il Regno d'Italia nel 1866 contava quattro regioni in meno rispetto all'assetto attuale: Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lazio. Le prime tre erano possedimenti dell'Impero Austriaco mentre la quarta era ciò che rimaneva dello Stato Pontificio. Gran parte dell'attuale Polonia era parte della Prussia, mentre territori distanti come l'Egitto e parte della Romania era sotto il dominio ottomano. I Paesi Baltici come la Lituania e la Bielorussia erano parte dell'Impero Russo.

Con l'assetto nazionale del 1866 gli arruolati italiani scendono a 31.100.

Questi numeri devono però essere letti alla luce della situazione politica e sociale dell'epoca. Nelle quattro regioni attualmente italiane e non ancora annesse nel 1866 vi erano sentimenti filo-italiani in alcune categorie di popolazione.

Questi sentimenti erano particolarmente forti in Veneto, che con i suoi 3.479 garibaldini è la quarta regione con più arruolati. Sotto questa chiave di lettura devono essere visti di conseguenza i 4.162 garibaldini nativi dell'Impero Austriaco.

Tolti i Veneti, i Trentini, un altoatesino e i Friulani, per un totale di 2.260 unità, restano solo 62 imperiali. Di questi 62 ne sono stati contati 27 nativi dell'attuale Croazia, 15 dall'Ungheria, 8 dalla Slovenia, 5 dalla Repubblica Ceca, 2 dall'attuale Ucraina, 2 dalla Romania e solo 2 originario di Vienna. Quindi 60 di

questi garibaldini provengono da zone più o meno distanti dal cuore dell'Impero ed è lecito ipotizzare che fossero animati da sentimenti anti-austriaci derivanti da un desiderio di indipendenza per le proprie nazioni all'interno dell'Impero.

Per lo Stato Pontificio si può fare un discorso in parte analogo a quello del Veneto: la discreta presenza di laziali è imputabile a un sentimento di unità nazionale italiana che nella capitale affonda le sue radici nei moti rivoluzionari dei decenni precedenti al 1866.

La Francia di metà ottocento è una nazione che mira a essere l'arbitro delle questioni politiche europee infatti lo sarà anche nella guerra del 1866, nonostante non vi partecipi militarmente. Da anni segue e sostiene il processo unitario Italiano ai danni dell'Impero Austriaco e quindi non è strano ipotizzare che in una certa fetta di popolazione vi fossero sentimenti anti-austriaci e filo italiani. A maggior ragione questi sentimenti potevano svilupparsi in Prussia che è la capofila dell'alleanza anti-austriaca del 1866.

Svizzera e San Marino sono due casi particolari: ufficialmente le due nazioni non partecipano ai conflitti risorgimentali ma anche in questo caso è possibile immaginare che nella popolazione ci fosse un sentimento di solidarietà verso la causa italiana, documentato soprattutto nella Repubblica del Titano. In più, nel 1861, Garibaldi aveva ricevuto la cittadinanza onoraria di San Marino e nel 1849 vi aveva trovato rifugio mentre fuggiva dagli austriaci.

I garibaldini provenienti da regioni della Grecia, dell'Impero Ottomano e dell'Impero Russo possono essere inquadrati sotto la stessa lente: la Grecia è un neonato regno frutto dell'indipendenza dall'Impero Ottomano sostenuta da Francia e Inghilterra, gli ottomani provengono dalla Serbia, dall'Egitto, e dalla Tunisia, regioni che in modi diversi reclamavano la loro indipendenza presso i turchi, così come i "Russi" che in realtà provengono dalla zona baltica della Bielorussia e della Lituania.

Volendo dare un senso generale a queste presenze, escludendo quindi le vicende personali dei singoli soldati, possiamo notare che molti di quelli provenienti da regioni straniere (sia attuali sia nella situazione politica del 1866) sono originari di zone periferiche di vasti imperi, zone in cui era presente un più o meno forte sentimento indipendentista. Anche se gli imperi in causa non erano direttamente coinvolti nella guerra del 1866, è il caso della Russia e dell'Impero Ottomano, è possibile che questi uomini vedessero in Giuseppe Garibaldi e nei garibaldini l'incarnazione di quel sentimento rivoluzionario e di libertà che provavano nei confronti delle grandi potenze dominatrici.

Questo sarebbe un'ulteriore conferma del fatto che ogni battaglia e ogni guerra combattuta da Garibaldi ha assunto, grazie alla sua sola presenza, dei caratteri ideologici validi per tutti coloro che si riconoscevano nei suoi ideali, a prescindere dal contesto dal luogo in cui si svolgevano queste imprese militari.

Questo discorso ideologico può essere esteso anche ai garibaldini provenienti dal Belgio, dalla Spagna, dal Brasile e dagli Stati Uniti d'America, dove si era da poco conclusa la guerra di secessione.

L'ETÀ DEI GARIBALDINI

Età	Unità	Età	Unità
13	3	35	324
14	5	36	320
15	25	37	238
16	183	38	216
17	1620	39	184
18	3445	40	171
19	3359	41	57
20	2938	42	66
21	1950	43	37
22	2043	44	30
23	1793	45	24
24	1598	46	34
25	1285	47	17
26	1436	48	12
27	1263	49	8
28	1187	50	13
29	908	51	4
30	860	52	3
31	515	53	4
32	553	61	2
33	475	63	1
34	342		

I dati da noi raccolti sui Volontari Italiani del 1866 ci permettono un altro tipo di analisi, basato sulle età dei soldati arruolati. Dalla tabella riportata si vede che la forbice dell'età, per i 29.555 garibaldini di cui si dispone di questo dato, va dai 13 ai 63 anni, in contrasto con quanto riportato nel Giornale Militare riassunto nei capitoli precedenti.

Ovviamente la fascia d'età più rappresentata è quella che va dai 17 ai 30 anni (25.685 effettivi che rappresentano l'86,9% del totale), con un picco nella fascia da 18 a 23 anni che da sola, con 15.528 nomi rappresenta il 52,5% del totale.

Se si restringe ancora il campo abbiamo 9.742 garibaldini tra i 18 e i 20 anni, che rappresentano il 32,9% del totale. Se consideriamo i volontari con più di 30 anni ne possiamo contare 4.510, che rappresentano il 15,2%, se restringiamo la ricerca a quelli con più di 40 anni il numero si riduce a 483 (1,6%). In questo calcolo sono considerati anche i membri dello Stato Maggiore.

Il dato delle età può essere incrociato con un'altra informazione presente nelle Rubriche Alfabetiche legata alla genealogia. Quando nei registri il nome di uno dei genitori è preceduto da "fu" significa che è deceduto al momento in cui si scrive.

Questo dato ci ha permesso di fare un riflessione sulla situazione familiare dei volontari garibaldini. Sono 18.626 i garibaldini sotto i 25 anni di cui abbiamo i dati sui genitori, di questi, 947, all'atto dell'arruolamento sono privi di entrambi i genitori (sono il 5% degli 18626 citati sopra). Se si prendono in considerazione i soldati sotto i 25 anni con almeno un genitore defunto il numero sale a 6.111 (32,8%). Questo alla luce di un dato statistico che nel decennio 1861-1870 fissa la vita media degli

italiani a 49 anni.

CONCLUSIONI

Un lavoro di archiviazione di più di 43.543 nomi scritti a 150 anni da oggi è già di per sé un'impresa. I dati spesso risultano di difficile lettura e discordanti con altre fonti. Per questo bisogna porsi obiettivi semplici, in linea con le informazioni a disposizione.

Il nostro scopo era quello di conoscere meglio questi anonimi soldati che hanno combattuto tra le vie e sui campi della valle di Ledro, capire meglio chi erano e il modo migliore di farlo ci è sembrato quello di capire prima di tutto da dove venivano. Il quadro che ne esce è molto più articolato di quello che ci si aspettava, non solo per quanto riguarda i volontari italiani, ma anche per quanto riguarda i tanti che hanno scelto di indossare la camicia rossa pur essendo nati in terre lontane.

La prima considerazione che si può fare riguarda la figura del Generale Garibaldi, capace con la sua presenza di attirare giovani da 4 continenti diversi per unirsi alla sua causa, diventano lui stesso incarnazione e **rappresentante di tutti quei popoli che, nel complesso quadro politico del 1866, sentono un desiderio di indipendenza rispetto ai grandi imperi europei.**

Molto spesso si vede nella Prima guerra mondiale il primo momento in cui italiani di regioni diverse vivono e combattono fianco a fianco, convivendo con le loro tradizioni, abitudini e dialetti. Dopo questo quadro possiamo affermare che **la Terza guerra di Indipendenza, nonostante sia durata pochissimo rispetto alla guerra 1914-1918, ha messo per la prima volta a contatto e a confronto questi tanti volti della neonata Italia**, in più con l'aggiunta di una leva ideologica che faceva da collante tra queste diverse realtà.